

La mia religione è  
fare il bene.  
La mia patria è il  
mondo.  
Thomas Paine

# LA COMPAGNA

Io odio la tua opi-  
nion ma sono pron-  
to a morire per di-  
fendere il tuo diritto  
di propagarlo.  
Voltaire

GIORNALE DELLE DONNE SOCIALISTE ITALIANE

## LA DONNA OPERAIA



Il più grande delitto del capitalismo è di aver generata la donna operaia. Nel bel tempo antico quando tutte le cose necessarie alla vita erano prodotte dagli artigiani nella loro propria casa, la donna era solo per la famiglia e tutt'al più aiutava saltuariamente i suoi uomini nella loro piccola industria.

Ma il capitalismo colla sua grande industria strappò gli artigiani dai loro casalinghi strumenti e li irregimentò nei suoi stabilimenti e li incatenò alle sue macchine. Ed allora, mentre gli uomini artigiani erano sempre bastati a mantenere decentemente la loro famiglia, coll'avvento del capitalismo questi non bastarono più e la donna dovette uscire anch'essa di casa per essere irregimentata anch'essa negli stabilimenti e molte volte anche i bambini dovettero uscire per completare alla famiglia un misero sostentamento.

Quale disgrazia per la donna e quindi per la società intera!

Chi ha visto uscire da uno stabilimento metallurgico o da una miniera una lunga fila di donne, in tuta nera, con passo stanco, lo sguardo spento ed il viso sporco ha sempre provato una stretta al cuore.

A questo è ridotta la nostra femminilità? La grazia, la bellezza, il candore di una donna, ridotta come un fiore calpestato nel fango!

E il fango non è soltanto fisico ma è ancor più morale. La donna nella fabbrica

in promiscuità con tanti uomini sconosciuti prende da questi volgarità, vizii, sopraffazioni. La sua anima ne esce ancora più deturpata del suo corpo.

La donna, in tempo di capitalismo, è assai più disgraziata dell'uomo. L'operaio quando ha finito le sue ore di lavoro va a casa e si riposa, ma la donna dopo una giornata di un lavoro estenuante e monotono presso una macchina, in ogni genere di industria, torna a casa non per riposare ma per fare in tutta fretta e sino alle piccole ore della notte i lavori casalinghi.

La ragazza operaia, la sposa operaia, la madre operaia sono delle estranee nella loro stessa casa. I loro doveri di sorella, di spose e di madri passano in seconda linea, dopo la necessità assillante ed improrogabile di portare a casa ogni settimana un po' di danaro, affinché la famiglia non abbia a morir di fame.

I signori coi loro giornali, i loro libri, colle loro scuole, coi loro pulpiti si danno un gran daffare a ripeterci che il socialismo, sarà la distruzione della famiglia. Ma, voi signori, che cosa ne avete fatto della famiglia operaia?

Il socialismo ridarrà la ragazza alla scuola, all'aria libera, alla bellezza ed alla salute: la sposa al marito ed alla casa: la madre ai suoi bambini: perchè col socialismo l'uomo da solo basterà a mantenere benissimo la sua famiglia.

Essi non solo si trovano nelle vallate, nelle baite o fra i boschi, ma vivono anche fra noi, in città, svolgendo la loro attività, più pericolosa ancora, proprio qui fra noi, fin nelle file del nemico. E molti, quanti si trovano in carcere, e sono sottoposti a sofferenze ed a torture, e soffrono anche la fame.

Ma non basta ricordarli bisogna anche aiutarli. In quale modo? Basta interrogare prudentemente beneinteso, fra gli amici, fra i conoscenti, e si verrà a conoscere il modo di potersi rendere utile. Qual'è quella mamma che non trova il momento di sferuzzare un paio di calze per quelli della montagna, che da un vecchio abito smesso non riesce a far uscire un capo ancora utilizzabile e che si potrà far avere lassù, dove la vita fra i boschi richiede un maggior sciupio d'indumenti? Chi non può, ogni tanto, offrire un tagliando del pane per chi

è senza tessera? C'è fra le donne chi non sa confezionare con vecchia tela, bende e compresse per i nostri feriti? Perchè non invitiamo i nostri amici ad offrire un piccolo oboio, necessario all'acquisto dei medicinali, occorrenti alle bande? E fra voi ragazze giovani, che ostentate ancora qualche volta la sigaretta fra le labbra, chi non è capace a sacrificare questo piccolo piacere per poterlo offrire a quei "ragazzi", che combattono anche per voi?

Insomma: con un po' di buona volontà (ed anche di prudenza) ci sarà possibile dare prove tangibili del nostro affetto a tutti i nostri ragazzi sian essi di diciotto o di cinquant'anni, e potremo poi anche, con più fierezza, godere della vittoria finale e con più gioia riabbracciarli nell'ormai vicino giorno del loro ritorno.

## Sic semper tyrannis

*Questo il grido con cui Bruto e gli altri congiurati infissero i loro pugnali nel corpo di Giulio Cesare. "Così sempre ai tiranni",*

*Questo grido risuonò nella storia ogni qualvolta la libertà riuscì a mettere di sotto la tirannide ed ancora risuonerà nella storia finché un singolo uomo od un singolo popolo tenterà di togliere la libertà ad un altro uomo od a un altro popolo.*

*Sic Semper Tyrannis.*

*La libertà è l'espressione della più pura essenza dello spirito umano e l'ingiuria a questa sublime essenza è sempre superiore a qualunque castigo per punirla.*

*Se un uomo vi uccide il padre e la madre ed il resto della famiglia e vi toglie tutte le cose che avete e vi chiude in un carcere e per tutta la vostra vita vi fa lavorare colla frusta sulla schiena, no, non vi fa tanto male quanto togliendovi la libertà di pensiero e di espressione.*

*Se un uomo vi taglia la lingua e vi perfora gli occhi e vi vetriola il viso e vi taglia le mani e vi tronca le gambe e riduce il vostro corpo ad una miserevole carcassa, no, non vi fa tanto male quanto togliendovi la libertà di pensiero e di espressione, perchè con questo vi riduce al livello di una sotto specie umana.*

*Sic Semper Tyrannis.*

*Prendete un vaso di fiori coi petali aperti e trionfanti ai raggi del sole ed alla rugiada della notte e mettetelo in cantina. I fiori abbassano il capo, le foglie ingialliscono, il fusto s'intristisce. Non muore ancora, ma esso è la tragica immagine di un*

## I nostri ragazzi

Quanta tenerezza e quanto orgoglio in queste poche parole. Perchè tutti noi sappiamo chi sono questi nostri ragazzi: il fiore della nostra gioventù, la più bella, la più forte, la più fiera. Quelli che al gogo tedesco ed alla prepotenza fascista hanno preferito la dura vita della montagna, che hanno raggiunte le bande e resistono, combattono e muoiono, piuttosto di abbassare le loro bandiere.

I tedeschi ed i fascisti li chiamano "banditi, fuori-legge, ribelli", per molti sono "partigiani o patrioti", ma per il popolo, quello che lotta e che lavora sono "i nostri fioeni", per tante mamme sono ancora i nostri "citi", per noi donne sono i fratelli prediletti, e sono tanto vicini al nostro cuore.

popolo al quale sia stata di volta la libertà di pensiero e di espressione.

*Esagerazioni voi dite? Se pensate così il germe della schiavitù è già in voi.*

*Sic Semper Tyrannis.*

*Milioni di uomini hanno preferito la morte alla schiavitù. Che significa ciò? Significa che la libertà, in un animo generoso, tiene un posto superiore allo stesso istinto della vita, ritenuto, a torto, legge*

*suprema del mondo vivente. Senza tema di sbagliare potete fare una graduatoria di civiltà tra gli uomini e tra i popoli, misurandone l'ostinazione per la libertà.*

*Non lo vedemmo noi in venti anni di fascismo? Statene certi, gli italiani che si piegarono meno sono gli italiani che valgono e varranno di più. E per giuramento di questi l'Italia non perderà più le sue libertà.*

*Sic Semper Tyrannis.*

## LA DONNA E LA GUERRA

Nessuna donna, degna di questo nome ha mai voluto e ineggiato ad una guerra perché ognuna di noi sente profondamente e più intensamente degli uomini, il peso delle sofferenze proprie e di quelle delle altre donne.

Chi dunque poteva partecipare alle acclamazioni, all'entusiasmo che gli altoparlanti cercavano d'infonderci in quell'ormai lontano e triste Giugno 1940?

Si presentarono fin dal primo istante le sofferenze, le lotte, le privazioni, le stragi che l'immane flagello avrebbe portato con sé, e rimanemmo atterrite. - E la realtà superò purtroppo ogni più tragica previsione: il fiore della nostra gioventù maschile sacrificata sui vari campi di Francia, di Grecia, di Jugoslavia, di Russia e d'Africa, le nostre città rase al suolo dapprima dai bombardamenti aerei e poi dalle battaglie su territorio metropolitano; e le fatiche moltiplicate, e le privazioni centuplicate, perché i viveri troppo presto scarseggiarono ed i nostri dovevano lavorare ed i nostri bimbi crescere.

Era logico, quindi, era naturale che tanta parte del sacrificio materiale s'unisse al nostro intimo strazio ed aiutassimo i nostri compagni a sopportare la fatica e la sofferenza, e cercassimo in ogni modo di facilitare loro il compito senza abbandonarci a sciocchi isterismi, cercassimo di infondere coraggio ai nostri vecchi e serenità ai nostri piccoli.

E per quante, per troppe, il lutto più profondo, il dolore più atroce!

Ed oggi che le sofferenze si sono ancora aggravate, che agli orrori della guerra si deve aggiungere il terrore della dominazione nazista, che la rabbia fascista cerca di trascinare nella sua fossa quanto la circonda: che il carcere, la deportazione la forza si uniscono allo strazio della nostra gente, che cosa spetta a noi donne socialiste?

Essere forti, essere il più possibile serene, infondere come non mai, nei nostri uomini, la certezza che siamo degne del loro amore, della loro fiducia, delle loro fatiche, crescere i nostri figli nell'amore della giustizia e della libertà.

Mostrare a tutti che, attraverso anni di dolore e di sacrificio, ci siamo temprate alle lotte che ancora ci attendono, lotte sante che ci porteranno alla fine di questa tragedia, ad un domani radioso di luce vera, di giustizia per tutti i popoli, di pane duraturo.

### E' arrivata la socializzazione

La repubblica sociale di Mussolini ha cominciato la socializzazione.

L'Alleanza Cooperativa Torinese è stata socializzata. Già è di conseguenza è stata favorita con tutte le dovute... cautele, la massa lavoratrice, specialmente quella che lavora per la guerra tedesca.

Ha messo in vendita le ossa spolpate fino all'inverosimile, vendute a prezzo di calmieri (tutti sappiamo che all'A. C. T. non è ammessa la borsa nera), ma che logicamente fanno pensare: "Le ossa vanno bene ma la polpa chi l'ha mangiata? - I nostri "veri amici" tedeschi? - I nostri legislatori neofascisti socializzatori?"

Bè, in conclusione: la Repubblica Sociale Italiana si dimstra coerente con le sue origini: rosicchiare fino all'osso, e poi... questo lasciarlo al popolo,

### In piazza S. Carlo a Torino

Il fascista Borsani cieco di occhi e di mente doveva parlare il 27 u. s. nella Piazza San Carlo al popolo Torinese ma si trovò di fronte soltanto dei militi della Brigata Nera tutti allineati ed impettiti coll'armi al piede; una raccolta dei più brutti ceffi d'Italia, uomini e donne.

Ad un certo momento in quella fiera adunata sorge un bisbiglio, una voce, un grido: una bomba!!!

Ai pochi curiosi presenti si offre uno straordinario spettacolo. Come un nuvolo di topi travolgendosi e calpestandosi a vicenda i fascisti fuggono in ogni direzione e in due secondi la piazza resta deserta come in un domenicale torrido pomeriggio.

Poi il più ardito di tutti con passo tortuoso e felino torna presso il podio dove prima stava l'ordigno e raccatta una scatola di latta.

Non era una bomba. Era una di quelle scatole da fotografo contenente magnesio per le fotografie lampo.

Per far scappare la Brigata Nera non vi è bisogno di una bomba. Basta gridar forte: Bomba!!!

## La rubrica della propaganda spicciola

Il grande filosofo Platone, che visse in Atene circa ventitre secoli or sono, disse un giorno: "Quando i telai tesseranno da soli non vi saranno più nè schiavi nè padroni...".

Se il vecchio Platone visse oggi dovrebbe constatare che i telai sono molto vicini a tessere da soli, ma ciò nonostante, schiavi (operai) e padroni esistono ancora come una grande ingiustizia sociale.

Chi visita un moderno stabilimento di tessitura resta stupefatto davanti alla perfezione di quelle macchine. Dove pochi anni addietro un operaio lavorava faticosamente ad un telaio, oggi un solo operaio non lavora, ma sorveglia il lavoro di quattro o cinque telai (negli Stati Uniti anche di dieci, dodici telai). Se un filo si rompe il telaio automaticamente si ferma e suona un campanello per avvertirne l'operaio.

Il lavoro umano è diventato superfluo. La prima parte della profezia platonica si è avverata. Ma non la seconda parte di essa, poichè esistono ancora schiavi (operai) e padroni con quella tale ingiustizia grandemente aggravata.

Aggravata in questo modo: il proprietario di una fessitura un bel giorno acquista una nuova macchina, che gli risparmia cinquanta operai, i quali improvvisamente perdono la possibilità di guadagnare il vivere per loro e per la loro famiglia, "Maledetta macchina", dicono essi e vanno per le vie del mondo in cerca di altro lavoro ancora più inerte e di un pane ancora più duro. Ma il padrone ha il suo stabilimento che va anche meglio di prima. Da ricco diventa ancora più ricco e dice: "Benedetta macchina...".

La macchina significa oggi fame nera per l'operaio perchè lo elimina come ente necessario per la produzione. Gli toglie il diritto al lavoro e quindi il diritto alla vita. Abolire la Macchina? Assurdo. E allora?

Allora diremo con Filippo Turati nel suo "Inno dei Lavoratori":

Il ricatto del lavoro  
Dei suoi figli opra sarà  
O vivremo del lavoro  
O pugnando si morrà.

Coll'avvento del socialismo anche la seconda parte della profezia platonica sarà avverata. Non vi saranno più nè schiavi nè padroni, perchè la macchina non sarà più proprietà privata, ma sarà proprietà socializzata ossia proprietà pubblica. Solo allora la macchina sarà una benedizione per tutti